

**LA FORMAZIONE**

L'università per tutti coi corsi online di Bocconi e Politecnico

# L'università per tutti con i corsi online gratuiti di Politecnico e Bocconi

LUCA DE VITO A PAGINA IV

Si chiamano Mooc e sono aperti a chiunque voglia frequentarli. Non danno crediti, ma rilasciano attestati utili per i curricula

**LUCA DE VITO**

**S**ONO gratuiti, completamente fruibili online, ma soprattutto sono di qualità. Si chiamano mooc (massive online open courses) e sono corsi universitari scaricabili sul web. Una realtà nata nel 2011 a Stanford e che in Italia si sta trasformando in qualcosa di concreto solo negli ultimi anni: al Politecnico hanno appena rilasciato quattro mooc realizzati dai docenti dell'ateneo (arrivando così a quota 13 corsi), mentre alla Bocconi ne hanno fatti sei.

La filosofia è quella di rendere saperi e conoscenze disponibili a tutti — su piattaforme dedicate, la più famosa a livello internazionale è Coursera — sfruttando le potenzialità e le comodità degli strumenti web: quindi aule virtuali, possibilità di far seguire i corsi contemporaneamente a migliaia di utenti, contenuti multimediali fruibili in diretta. Ovviamente i mooc non possono sostituire un corso di laurea tradizionale e non valgono come crediti universitari. Tutta-

via, alla fine delle lezioni (che si seguono con gli stessi ritmi di quelle universitarie) c'è una prova da superare e viene rilasciato un attestato che si può inserire nel curriculum vitae.

Se agli inizi questi strumenti furono considerati rivoluzionari e se le più grandi università del mondo cominciarono a sfornare mooc senza sosta, oggi di questo fenomeno si parla molto meno. Ma non per questo hanno perso la loro utilità. «Il passaggio da entusiasmo a disincanto nel grande pubblico è una dinamica abbastanza normale quando si parla di innovazione tecnologica — spiega Luigi Proserpio, delegato del Rettore all'Innovazione della didattica alla Bocconi — tuttavia questi strumenti ci hanno insegnato molto. Noi abbiamo appena completato la prima fase, in cui siamo riusciti a produrre corsi di alto livello e ben fatti: abbiamo capito che per farne uno e farlo bene servono almeno 15 persone. È una specie di piccolo film, con il product manager, il docente, gli operatori...». Il mooc di

maggiore successo della Bocconi è stato quello di moda, intitolato "Management of fashion and luxury companies" che ha fatto registrare 70mila iscritti. «Da quest'anno, abbiamo anche inserito questi strumenti in un corso tradizionale — aggiunge Proserpio —, dove per la prima volta sono state fatte lezioni a distanza».

Al Politecnico invece hanno una piattaforma dedicata, di proprietà dell'ateneo. All'indirizzo [www.pok.polimi.it](http://www.pok.polimi.it), si trovano corsi che vanno da un'infarinatura generale sui linguaggi di programmazione alla storia dell'architettura contemporanea, fino al corso di matematica applicata al gioco d'azzardo che fa capire quanto basse siano le probabilità di vincere. «Fin dall'inizio sapevamo che dovevamo dare un senso ai nostri mooc — spiega Donatella Sciuto, prorettrice del Politecnico — per questo abbiamo deciso di sviluppare corsi che potessero tornare utili a studenti che intendono iscriversi al Poli, ma anche a docenti delle superiori e universitari che vogliono migliorare le proprie conoscenze».

**MASSIVE ONLINE OPEN COURSES**

Sia alla Bocconi, a destra, che al Politecnico, sotto, i corsi virtuali continuano ad aumentare e alcuni sono stati inseriti nei percorsi di studio ufficiali

